

Aiuti, 6,2 miliardi dalle entrate La Ue rinvia la scelta sul price cap

Lo shock energetico

Dote da 6,2 miliardi per il terzo decreto dedicato agli aiuti contro il caro energia. È questa la base del provvedimento che il governo intende approvare alla fine della prossima settimana. La Ue, intanto, rinvia la decisione sul price cap.

Romano, Mobili, Trovati — pagg. 7 e 8

Aiuti, dalle entrate 6,2 miliardi, altre risorse dagli extra profitti

Caro energia. Sì del Cdm alla richiesta di utilizzo delle risorse: martedì al Senato, giovedì alla Camera un voto non facile (a maggioranza assoluta). Poi il decreto che il Governo vorrebbe portare a 12-13 miliardi

Si lavora a una revisione dell'una tantum sulle imprese energetiche anche per tornare a contabilizzare il gettito

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Alla fine, il contatore delle entrate extra da cui parte il terzo decreto dedicato agli aiuti contro il caro energia si è fermato a 6,2 miliardi. È questa, come anticipato nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore, la base per il nuovo provvedimento che il governo ha intenzione di approvare alla fine della prossima settimana, dopo il voto parlamentare sull'utilizzo degli incassi aggiuntivi di luglio e agosto.

Questa, spiegano dal governo, sarà la «componente principale» delle coperture per il nuovo decreto: che però, ribadiscono vari ministri, punta a superare i 10 miliardi, per arrivare a quota 12-13 secondo le ipotesi più ottimiste. Una mano in questa direzione dovrebbe venire dal nuovo tentativo sugli extra profitti, perché i correttivi in arrivo alla base imponibile insieme al piano di controlli con Guardia di Finanza e agenzia delle Entrate potrebbero permettere di contabilizzare almeno una parte delle entrate che mancano, e che sono state cancellate con i 9 miliardi defalcati dall'assestamento di bilancio.

I 6,2 miliardi su cui il Parlamento è chiamato a pronunciarsi a maggioranza assoluta dei componenti, interrompendo di fatto almeno per un giorno la campagna elettorale, sono prima di tutto il frutto della corsa dell'Iva continuata in estate per effetto della ormai solita accoppiata di inflazione e di un'economia che tiene, in particolare in settori vivaci come il turismo. Al Senato si voterà martedì, mentre il turno della Camera sarà giovedì, e subito dopo il «sì» di Montecitorio il consiglio dei ministri potrà approvare il nuovo decreto; destinato a essere convertito dal governo che uscirà dalle urne del 25 settembre.

Questo calendario sfalsato nasce anche per ridurre il rischio di un eccesso di assenze dei parlamentari impegnati in campagna elettorale oppure ormai di fatto fuori dai giochi e quindi poco interessati; martedì, infatti, il Senato dovrà convertire anche il decreto Aiuti-bis, con i tempi dilatati dall'ostruzionismo dei Cinque Stelle per la questione superbonus, e lo stesso accadrà giovedì alla Camera. Salvo sorprese, ovviamente, perché senza la conversione del decreto bis difficilmente vedrebbe la luce il ter.

Accanto all'Iva, a rinforzare la colonna delle entrate intervengono gli incassi dell'una tantum sugli extra profitti arrivati fra luglio e agosto. Ma la partita potrebbe non finire qui. Il governo infatti sta lavorando a una

revisione di base imponibile e modalità di calcolo del contributo; l'intervento dovrebbe limitarsi a correggere almeno gli aspetti più controversi del calcolo, come l'impatto di operazioni straordinarie e infragruppo che gonfiano il saldo Iva sui cui si calcola in contributo ma non c'entrano nulla con i profitti da caro bollette.

La mossa, però, permetterebbe di contabilizzare nuovamente almeno una quota dei quasi 9 miliardi che erano stati cancellati con l'assestamento. A suo tempo, va ricordato, non si creò un buco nei conti, perché anche in quell'occasione le entrate tributarie allargarono i margini fiscali: semplicemente, il taglio ridusse da 23 a 14 miliardi i fondi disponibili per il decreto Aiuti-bis.

Una parte di quelle entrate sfumate torna però utile ora, almeno sul piano contabile, perché la crisi dell'energia non accenna ad attenuarsi. Anzi. La corsa del prezzo del gas insieme al rischio sempre più concreto di inter-



ruzione delle forniture dalla Russia complica ulteriormente il quadro, e aumenta i costi delle misure.

Nel pacchetto su cui stanno lavorando il ministro dell'Economia Daniele Franco e il titolare della Transizione ecologica Roberto Cingolani il primo punto è rappresentato dalla nuova proroga del credito d'imposta sugli acquisti dell'energia da parte delle imprese. I calcoli sono in corso, ma il costo della misura, costata 3,37 miliardi per il periodo luglio-settembre, potrebbe avvicinarsi al raddoppio. Proprio per questo sui tavoli tecnici sono state prese in considerazione diverse ipotesi, tra cui una durata inferiore all'ultimo trimestre o una maggiore selezione che limiterebbe la platea a energivori e gasivori. Molto dipende anche dall'equilibrio con gli altri interventi in discussione, dalla rateizzazione delle bollette di aziende e famiglie all'estensione del bonus sociale. Tutti interventi costosi, mentre in pressing ci sono anche le amministrazioni locali e le Regioni, insieme alle strutture sportive. Ma per comporre un puzzle che si complica di ora in ora c'è ancora qualche giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri chiave

6,2 mld

Entrate extra

Le entrate extra da cui parte il terzo decreto dedicato agli aiuti contro il caro energia ammonteranno a 6,2 miliardi. E questa sarà la base per il nuovo provvedimento che il governo ha intenzione di approvare alla fine della prossima settimana, dopo il voto parlamentare sull'utilizzo degli incassi aggiuntivi di luglio e agosto, per aiutare famiglie e imprese sui rincari

12-13

Miliardi per gli aiuti

Le entrate extra saranno la «componente principale» delle coperture per il nuovo decreto: che però, ribadiscono vari ministri, punta a superare i 10 miliardi, per arrivare a quota 12-13 secondo le ipotesi più ottimiste. Una mano in questa direzione dovrebbe venire dal nuovo tentativo sugli extra-profitti, per contabilizzare almeno una parte delle entrate mancanti

3,37

Miliardi (credito imposta)

Il primo punto del nuovo pacchetto aiuti è la nuova proroga del credito d'imposta sugli acquisti dell'energia da parte delle imprese. I calcoli sono in corso, ma il costo della misura, costata 3,37 miliardi per il periodo luglio-settembre, potrebbe avvicinarsi al raddoppio. Al pacchetto stanno lavorando il ministro dell'Economia Daniele Franco e il titolare della Transizione ecologica Roberto Cingolani



VOTO PRIMA AL SENATO

Il Parlamento dovrà votare sui 6,2 miliardi di entrate extra. Al Senato si voterà martedì, mentre il turno della Camera sarà giovedì



Prezzi alle stelle. In arrivo misure per contrastare il caro bollette dovuto all'impennata del gas